

EPURAZIONE ALLA RAI.

L'ingegnere: «Scelgo la Sipra». Moratti: «L'hai già lasciata» Censura al documento dei cdr. Morrione: «Non so se accetto»

Tv fatta a pezzi Il Polo se la divide

Moltiplicati i posti di direzione Marchini sbatte la porta del Cda

La spartizione Rai è fatta. Nel modo peggiore. Voto all'unanimità del Consiglio, poi Marchini presenta le dimissioni. A Raidue La Porta, Locatelli a Raitre, la Buttiglione alla De, Bartoletti allo sport, Spinosa a «Videosapere». Decise le vicedirezioni dei Tg. A Televideo silurato Del Bosco. Al suo posto Morrione: accetta? Alla Tgr «giallo» dei posti, aumentano a sei. Censurato nei principali tg il comunicato Usigrai che chiede al Cda di andarsene.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Spartizione selvaggia della Rai, un consiglio d'amministrazione di fuoco, teste tagliate e vecchi nomi estratti dal cappello. Infine il voto all'unanimità del Cda sui nuovi direttori e, a sera, le dimissioni del consigliere Alfio Marchini, voluto alla Rai dalla presidente della Camera Pivetti. «Sono rimasto fino ad oggi per salvare la Rai, volevo arrivare a scelte professionali: era doveroso sbloccare le nomine per consentire all'azienda di riprendere in pieno la propria attività», ha detto. Sul tavolo la carica di consigliere Rai, di presidente Sipra e di consigliere Nuova Eni: «con una lettera ho chiesto al presidente Moratti di poter scegliere l'incarico attualmente ricoperto in Sipra». Ma la Moratti non ci sta: «Non ci priveremo della sua presenza nel vertice aziendale». E per quel che riguarda le consociate, niente da fare: ieri si sono dimessi tutti in ottemperanza alle modifiche sul decreto Rai. Parità chiusa? Una giornata che il sindacato ha definito «drammatica»: le notizie che via filtravano da viale Mazzini e dalle sedi raccontavano una occupazione di reti e di testate sen-

za riguardo neppure per quei professionisti spostati da una testata all'altra, da una poltrona all'altra, come birilli. Infine, la censura al sindacato: il documento dell'assemblea dei Cdr sulle nomine ieri sera non è stato trasmesso dai telegiornali principali. I sindacati chiedono le dimissioni del Cda, ma la direzione generale non accetta soprattutto il riferimento all'appello di Biagi, firmato da numerosi intellettuali, e rivolto al capo dello Stato, Carlo Rossella (Tg1) avrebbe atteso invano il permesso del direttore del personale.

Le notizie dell'attesa

«Hanno venduto la Rai alla Fininvest». Su Saxa Rubra ieri un'atmosfera di piombo. «Non fate scioperi, aspettate». Le ore passavano, il Consiglio era finito da tempo, ma tardavano le notizie ufficiali: solo un tam-tam intimo diffondeva i nuovi organigrammi. Si sapeva che erano state moltiplicate in corsa le vicedirezioni della Tgr: che il direttore di Televideo, Marcello Del Bosco, confermato dalla presidente Letizia Moratti appena venti giorni fa, è stato «destituito». Gianni Billia, il direttore generale, lo ha chiama-

to al telefono per avvertirlo che avevano bisogno della sua sedia... Si sapeva che al sessanta per cento i nuovi dirigenti dei giornali radio e tv della Rai saranno gestiti da giornalisti del «Gruppo dei Cento», molti ex-craxiani, quasi tutti delle «liste Del Bufalo».

E si sapeva che le poltrone di Raidue e Raitre erano finalmente state assegnate: al posto di Iseppi (anche lui nominato appena 20 giorni fa e ora «confermato» come direttore del coordinamento del palinsesto), Alberto la Porta, in quota Lega; al posto di Guglielmi una «invenzione» dell'ultima ora della Moratti, il ripescaggio di Luigi Locatelli, già direttore socialista di Raidue, su cui negli anni scorsi si erano incentrati gli strali aziendali, accusato di sprechi, di aver esaurito il magazzino dei film, per il calo di ascolti.

Al mattino i direttori avevano convocato i Comitati di redazione per comunicare i nomi dei nuovi vicedirettori. Ora alla Rai stanno attenti al contratto: ne sfiorano il limite, non vogliono altre cause di lavoro. Al Tg1 confermato Ottavio Di Lorenzo, è annunciata la promozione del caporedattore Alberto Maccari (vicino al portaborse di Forlani, Carra) e di Massimo Magliaro (già addetto stampa di Almirante e di Fini). Maurizio Beretta, invece, è il responsabile del Tg tematico per l'economia.

Al Tg2 Mimun ha «bocciato» i vice di Ganiberti (Morrione, Anastasi, Alfano) e ha presentato Antonio Bagnardi (voluto dalla Del Bufalo), Gianni Raviele (un leader del «Gruppo dei Cento») e Bruno Socillo (caporedattore Fininvest in quota An). Ma anche Mario De Scalzi (ex craxiano in quota An)



Letizia Moratti presidente della Rai

Claudio Onorati/Ansa

ha avuto un posto di primo piano: responsabile del Tg tematico «società e costume», mentre Luciano Onder curerà «scienza e tecnologia». Al Tg3 la direttrice Daniela Brancati aveva già presentato e ottenuto la fiducia sui suoi più stretti collaboratori (Galantini, Mineo, Moratti e Santoro). Si aggiunge ora Renato Besana, responsabile di «arte e cultura». I Cdr del Tg1 del Tg2 hanno accolto nel gelo le comunicazioni: voteranno quei nomi insieme al gradimento.

Il giallo Vigorelli

Anche Piero Vigorelli aveva comunicato via fax ai Cdr delle sedi i suoi nuovi collaboratori: più o meno all'ora di pranzo. Allora erano quattro: condirettore Gianluigi Da Rold (del Corriere della Sera) e poi Duccio Guida (anche lui condirettore), Enrico Messina (vicino a Tatarella) e Dano Carella (ex Craxiano, ora Forza Italia). Due

ore dopo, la smentita: non più quattro ma sei, perché il Cda - dice Vigorelli - ha ritenuto doveroso suggerire al direttore della Tgr la possibilità di nominare sei, come riconoscimento del prestigio della testata giornalistica regionale, ecc. ecc. La forma va preservata! Nel frattempo, però, in consiglio la bocciatura del progressista Alberto Severi (già vice al Tg1) aveva creato un braccio di ferro che si era risolto solo con una creazione di nuove poltrone: così la condirezione della Tgr (restata a Guida per due ore) passava a Severi, a cui si affiancava però anche il giornalista di An Saverio Garuguso, del coordinamento del «Gruppo dei Cento».

La sedia di Del Bosco

Non c'era solo il problema Severi. E Roberto Morrione, le cui qualità professionali in questo periodo sono state ricordate anche da Bia-

gi? Superando ogni pudore, il Cda ha deciso: c'è Televideo. L'unica testata in cui il direttore era stato riconfermato dalla presidente Moratti, una ventina di giorni fa, con tanti complimenti per gli ottimi risultati di pubblico e finanziari. Ma i consiglieri, dopo le polemiche dell'ultima tornata di nomine, hanno imparato un po' di «bon ton»: niente destituzioni via fax. Il direttore generale Gianni Billia ha preso in mano il telefono e si è fatto passare direttamente Del Bosco: «Mio caro, ti devo annunciare che... Ci vediamo nei prossimi giorni... E Morrione? Non è certo che accetti: «Voglio riflettere, perché tra le altre cose mi si chiede di ricoprire l'incarico ricoperto finora dal mio amico e ottimo professionista Marcello Del Bosco, per altro appena riconfermato il 17 settembre scorso».

Tgs. Anche sul suo nome c'è stata burrasca.

Gli elenchi ufficiali

Sono ormai le otto di sera quando anche ai giornali arrivano gli elenchi dei nuovi incarichi. Alla Rai spiegano che ci sono stati «problemi tecnici», dovevano essere presunti i sindacati. Ma al fax di Televideo come a quello del Dipartimento esteri ha tardato ad arrivare la notizia dei nuovi direttori. Angelina Buttiglione, candidata fino all'ultimo alla vicedirezione del Tg1, è ora proprio nominata alla testata della De. E a «Videosapere» è stato nominato Antonio Spinosa, già direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» e vicino a Berlusconi. Alla radio, un'ondata di nomine: confermati De Strobel, De Martino, Testi e Valentini, arrivano nel Tg di Angelini anche Carlo Barrese, Innocenzo Cruciani, Massimo Signoretto e Giovanni Andreoli.

RAIUNO DIRETTORE GIORDANI
L'11 DIRETTORE ROSSELLA
VICEDIRETTORI DI LORENZO MACCARI, MAGGIARO, ECONOMIA BERETTA
TGR DIRETTORE VIGORELLI
CONDIRETTORI DA ROLD, SEVERI
VICEDIRETTORI CARELLA, GARUGUSO, GUIDA, MESSINA

RAIDUE DIRETTORE LA PORTA
Tg2 DIRETTORE MIMUN
VICEDIRETTORI RAVIELE, SOCILLO, BAGNARDI, SOCIETÀ DE SCALZI, SCIENZA ONDER
TGS DIRETTORE BARTOLETTI
TELEVIDEO DIRETTORE MORRIONE

RAITRE DIRETTORE LOCATELLI
L'13 DIRETTORE BRANCATI
VICEDIRETTORI MINEO, GALANTINI, MORETTI, SANTORO, CULTURA BESANA
D.E. DIRETTORE BUTTIGLIONE
VIDEOSAPERE DIRETTORE SPINOSA

RADIO DIRETTORE ANGELINI
VICEDIRETTORI DE STROBEL, DE MARTINO, TESTI, VALENTINI, BARRESE, CRUCIANI, SIGNORETTI, ANDREOLI

Il direttore di Tmc news: «Nomine. Fatto!»

Curzi: «Servizio pubblico addio Non voleva così anche la P2?»



«Siamo alle battute finali di quel "dissolvimento del servizio pubblico" già perseguito dalla P2. Italiani, fate come Biagi, Don Ciotti, Dario Fo e Franca Rame: scrivete tutti a Scalfaro. È in gioco il destino della Rai. Hanno trattato i Volcic come cameriere, spostato altri come birilli, attuato divisioni assurde... L'altra volta agirono di notte, ora nel giorno di "Tutti i Santi"». Sandro Curzi commenta il giro di vite a Saxa Rubra: «Nomine Rai: fatto!».

di provenienza comunista non poteva mai diventare direttore in Rai. E Sandro Curzi divenne direttore del Tg3-Telekabel... «antiche discriminazioni, si, vennero messe da parte e quello fu un momento molto importante per la Rai. Direttore, torniamo a questa tua evocazione della P2. Stai dicendo che si è ora costituito un nuovo gruppo di potere che persegue certi obiettivi? Stamattina sui giornali è stato pubblicato un bellissimo appello, in cui compaiono nomi totalmente al di sopra di ogni paccottaglia partitica, come Enzo Biagi, come Don Ciotti che coraggiosamente hanno firmato un documento accanto agli scomunicati Dario Fo e Franca Rame, a Fortini e tanti altri. Allora - dico - se gente così si rivolge al presidente della Repubblica, parlando di un serio pericolo per la democrazia italiana, be'... è qualcosa che dovrebbe far riflettere, scuotere tutte le coscienze. Lasciamo per un attimo da parte i dettagli della cronaca, i nomi e tutto il tam-tam di queste ore e le piccole diatribe. Il punto è un altro: qui è in gioco il destino stesso della Rai.

«Tutti i Santi» del '94, dunque, resterà una pagina nerissima della storia della Rai? C'è qualcosa di più: è in atto un attentato alla libertà del nostro paese. I Volcic trattati come cameriere (con tutto rispetto per le cameriere che solo i nuovi ricchi possono insultare così), la gente spostata come un birillo da un posto all'altro... chi rinuncia, chi viene

cacciato, canali che vengono suddivisi in modo assurdo... con uno che è responsabile del giorno e l'altro della notte, quando in tutto il mondo le aziende serie lavorano per unificare in uniche direzioni i programmi e l'informazione... E tutto questo sta avvenendo oggi, giorno di "Tutti i Santi" del '94, le altre nomine, invece, le avevano fatte di notte, alle quattro del mattino... Bel colpo di mano! Anche il metodo, lo stile la dicono lunga.

Pensi che in questo paese un blocco di potere stia lavorando per occupare via via lo Stato?

Si e la Rai è la fetta più importante di cui impossessarsi. È rimasto in piedi ed è stato portato avanti in tutti questi anni - ripeto - quel disegno già perseguito dalla P2. E l'attacco all'informazione, alla Rai avviene contemporaneamente a quello contro Bankitalia e la magistratura.

Come rispondere a tutto ciò?

Come dice il Papa: «Non abbiate paura». Stasera farò un editoriale così. «Non abbiate paura» vale per tutto: bisogna ritrovare il gusto del coraggio, bisogna sferrare un grande contrattacco sulla libertà di informazione. Bisogna fare il possibile. Tutto quello che c'è da fare sul piano della mobilitazione delle coscienze, delle intelligenze, della sensibilizzazione va fatto. Ripeto, quando persone, come Biagi, Fortini, Don Ciotti, Dario Fo e Franca Rame, sentono la necessità di fare un'azione di quel tipo, io credo che questo loro gesto debba ripetersi in tutta l'Italia. Bisogna far sentire al Presidente della Repubblica che quello è un appello di milioni e milioni di italiani.

PAOLA SACCHI

«Nomine Rai. Fatto!...». «Hai sentito il titolo con il quale stiamo andando in onda? Fatto! Più "Fatto" di così!» - dice all'altro capo del telefono, con ironia amara e sferzante, un Sandro Curzi allarmato per quello che chiama «il dissolvimento del servizio pubblico» - «dissolvimento che aveva già in testa la P2» - ma non rassegnato. «Non abbiate paura», il mio editoriale di stasera l'ho proprio titolato così, usando le parole del Papa. - dice il direttore di «Telemontecarlo news» - «È nei momenti difficili che bisogna sfoderare la grinta e dare battaglia... del resto, vedi i nomi dei firmatari di quell'appello a Scalfaro in difesa del servizio pubblico e della democrazia nel nostro paese, e chi ci nitrovi? Dario Fo e Franca Rame, gli scomunicati di sempre, da "Canzonissima" ai nostri giorni... E allora lavoriamo perché milioni e milioni di italiani si rivolgano anche loro al Presidente della Repubblica, perché i Biagi, i Don Ciotti, i Fortini, i Dario Fo e Franca Rame non restino isolati. Firme, petizioni e mobilitazione per difendere il servizio pubblico e la libertà nel nostro paese».

ziona conclusa?

«È successo qualcosa di più. Secondo me stiamo assistendo alle ultime fasi di qualcosa che da anni si stava preparando. Non a caso nei primi punti del documento programmatico della P2, quello definito «Per la rinascita nazionale», vi era «il dissolvimento della Rai», si, usavano queste testuali parole... Sono accuse ed evocazioni pesanti... Sono pesanti, ma queste parole per tutti questi anni le ho avute sempre presenti. Il dissolvimento della Rai era visto come momento essenziale di passaggio per colpire il sistema della nostra democrazia repubblicana. Il dissolvimento della Rai era accoppiato alla Repubblica presidenziale e a tutta una serie di altri atti. E, intanto, mentre qualcuno voleva il «dissolvimento», la lottizzazione imperava... Insomma, bisogna incominciare a dire come stavano veramente le cose: per la prima volta nell'87 - dico: nell'87 - nella Rai si è tentato per la prima volta di porre fine alla discriminazione. Sì, alla discriminazione: perché se uno era

E, allora, direttore Curzi, -epura-